

MUSEO DI ARTE CONTEMPORANEA ALL'APERTO DI PISCINA ARTE APERTA (P.A.A) – INTERVENTO DI CONSERVAZIONE DELLE OPERE DI TABUSSO, SOFFIANTINO, CARENA A CURA DELL'ISTITUTO CENTRALE PER IL RESTAURO – SCUOLE DI ALTA FORMAZIONE E STUDIO DI ROMA E MATERA

INTRODUZIONE DI PROGETTO

L'obiettivo di questo intervento è quello di realizzare il progetto conservativo, e conseguentemente la valorizzazione, dei manufatti individuati per importanza e complessità operativa nel Museo. Il restauro si configura come seminario teorico-pratico realizzato sotto forma di cantiere di sei settimane dai docenti interni ICR, in collaborazione con le ditte Koinè e Collina, e gli allievi dei tre percorsi formativi (PFP1, PFP2, PFP4) delle SAF ICR di Roma e Matera.

Il RUP dell'intervento è l'arch. Giorgio Sobrà, Direttore della SAF-ICR di Matera, mentre la direzione dei lavori e la progettazione sono a cura del funzionario restauratore-conservatore Paola Mezzadri e del funzionario storico dell'arte Francesca Valentini quali componenti del gruppo di lavoro ICR per lo studio, il restauro delle opere individuate degli artisti piemontesi Giacomo Soffiantino, Francesco Tabusso e Antonio Carena.

L'intervento, in corso d'opera, prende in considerazione il restauro di manufatti complessi dell'arte contemporanea - trasversali a tutti i settori di formazione - costituiti da lamiere in ferro dipinte e murali urbani con morfologie di degrado specifiche delle pellicole pittoriche sintetiche, diversificate tuttavia per differente supporto. Il gruppo di lavoro, inoltre, si avvale dell'apporto di progettazione scientifica del funzionario chimico ICR Giancarlo Sidoti (laboratorio di chimica e prove sui materiali) sia per le indagini chimiche sia per la condivisione e scelta dei materiali di intervento.

Le lavorazioni specialistiche, a causa di motivazioni di carattere conservativo, accompagnate da considerazioni strettamente legate alla natura intrinseca del museo stesso e del suo contesto ambientale si stanno svolgendo sia *in situ* sia sfruttando lo spazio messo a disposizione dal Museo etnografico L. Rubat di Piscina.

La riscoperta e la valorizzazione dell'esperienza di Piscina Arte Aperta, vera e propria galleria d'arte contemporanea all'aperto, avviata come festival pubblico e sociale nei primi anni Novanta da un gruppo creativo promotore radicato nel territorio, oggi costituita in Museo, parte anche dallo studio pilota dello stato conservativo e il restauro di tre opere significative delle prime edizioni del festival: *L'omaggio a Piscina* di Giacomo Soffiantino (1991), *Due trance di cielo*, di Antonio Carena (1991), *Canneto a Piscina* di Francesco Tabusso (1993).

L'interazione delle opere collocate all'aperto con lo spazio urbano, inteso come vicende umane oltre che materiali, di reazioni, accoglienza, apprezzamento e vandalismo, ne condizionano la storia conservativa e la possibilità di durata nel futuro. In virtù di questo, una parte rilevante del progetto di restauro è il coinvolgimento della cittadinanza di Piscina in incontri pubblici di conservazione partecipata dedicati alla comunità, per mettere a confronto ideatori, conservatori, storici con il punto di vista dei cittadini che vivono il rapporto con le opere inserite nella loro quotidianità da 30 anni, per arrivare a scelte consapevoli e condivise nel restauro, responsabilizzando la comunità sul processo di conservazione nel tempo e sulla futura manutenzione. Un primo incontro si è tenuto il 17 giugno alla presenza delle autorità cittadine e regionali, del comitato promotore di P.A.A., della figlia del pittore Soffiantino e di numerosi cittadini che hanno interagito con conservatori, storici e allievi ICR facendo emergere esperienze del passato e aspettative di valorizzazione del territorio, insieme alla consapevolezza della finalità conservativa del presente intervento.



Figura 1 Incontro di conservazione partecipata, Piscina, 17 giugno 2021.

INQUADRAMENTO STORICO ARTISTICO

Le opere del progetto Piscina Arte Aperta sono state tutte realizzate da artisti piemontesi, coinvolti dal comitato promotore e dal direttore artistico in numero di dieci in media per anno; gli artisti erano divisi fra affermati ed esordienti sin dalla data di avvio del progetto (1991) e quelli già noti, spesso docenti in Accademia, segnalavano gli artisti emergenti, talvolta anche studenti. Al fine di un migliore inquadramento storico artistico, in via preliminare si è redatto un breve dossier di riferimento sui tre artisti e le opere oggetto dell'intervento:

Antonio Carena, Rivoli (TO) 1925-2010 - "Due trance di cielo", 1991

Esordisce a metà anni Quaranta, partecipando alla Biennale di Venezia del 1950 a 25 anni. Entra nell'ambito dell'informale europeo del dopoguerra, apprezzato da Michel Tapiè, per approdare negli anni Sessanta ad un primo prelievo di materia dal reale, in linea con le esperienze americane dell'espressionismo astratto e deicombine paintings di Rauschenberg, realizzando "carrozzerie", opere di lamiera d'automobile specchiante. Nei primi anni Sessanta passa alle "pellicole", lamiere nere dipinte a nitro specchiante, per poi avviare la produzione dei "Cieli" ad aerografo su carrozzeria, dal 1965: riproduzioni trompe l'oeil di brani di cielo, in una sorta di iperrealismo onirico memore di Magritte. "Nuvolare" e "cielismo", nelle definizioni ironiche del pittore, che identificano la sua intera produzione, che illumina di finestre immaginarie lamiere, muri, tele, stampe, colonne, musei: la diffusione delle "cielagioni" ad aerografo di Carena al di fuori dei luoghi deputati dell'arte contemporanea anticipa il rapporto con la strada che caratterizza l'esperienza di P.A.A. Nei primi anni Settanta introduce, in linea con la tendenza concettuale e semiotica di quegli anni, i "cartelli", scritte comunicative su tela.

Antonio Carena, pioniere della pittura industriale all'aperto, dipinge su muro le sue *Due trance di Cielo* nelle luci di due finestre tamponate su un edificio privato, portando a Piscina la linea maestra della sua produzione di *Cieli* ad aerografo: riproduzioni trompe l'oeil di brani di cielo che svelano ironicamente la propria finzione, conducendola al limite del concettuale.

Giacomo Soffiantino, Torino 1929-2013 - “Omaggio a Piscina”, 1991

Pittore, incisore, acquafortista, formato all'Accademia Albertina di Torino con Francesco Menzio, sarà docente di pittura presso il liceo artistico di Torino e la stessa Accademia Albertina. Soffiantino partecipa dagli anni Cinquanta a Biennali di Venezia e Quadriennali di Roma e Torino, e realizza numerose personali. Dal 1983 è accademico di San Luca. Le sue visioni interiori e una acuta sensibilità alla natura e al reale si traducono in figurazioni dense, come nel ciclo Musulmani-Olocausto, nel 1962. La sua pittura è intrisa di grafismi, al confine fra espressionismo astratto e figurazione simbolista, densa di teschi, bucrani, fossili, conchiglie, relitti, in un rimando costante al trascorrere del tempo. La pittura ad olio e gli acquerelli risentono degli andamenti della sapiente tecnica incisoria, e presentano una pittura magra, agli esordi anche materica, solcata di segni graffiti. Riguardo alla tecnica affermava “è solo un tramite”, usando contemporaneamente acrilici, olii, smalti, terre per le sue tele, sperimentalismo che si riflette anche nell'opera in restauro, su un inedito supporto metallico.

Soffiantino, raffinato pittore-incisore, realizza il suo *Omaggio a Piscina* in forma di trittico su metallo incastonato su di un muro parrocchiale, unendo i simboli iconici della sua arte, le maschere, le conchiglie, i fiori, agli emblemi di Piscina, i pesci dello stemma cittadino, il ricordo della palude e i campi fertili. La grande sapienza tecnica di acquafortista di Soffiantino si riflette negli effetti che imprime alla pittura e alla materia costitutiva.

Francesco Tabusso, Sesto San Giovanni (MI) 1930- Torino 2012 - “Canneto a Piscina”, 1993

Francesco Tabusso si forma con Felice Casorati, in sodalizio con il figlio Francesco (fra gli autori delle opere di P.A.A.), recependo dal maestro una vocazione al realismo magico che traduce in paesaggi e scene familiari dal linguaggio semplice e personale. Il gusto per la narrazione lo porterà a illustrare alcune delle firme più note della letteratura italiana del '900, quali Piero Chiara, Dino Buzzati, Mario Soldati, Mario Rigoni Stern. I suoi riferimenti visivi sono le folle contadine di Brueghel, la raffigurazione della vita della natura intesa come scoperta di foreste, fiori, animali. La sua materia prediletta è la pittura ad olio, che integra con “bassorilievi”, olii su terracotta, dal 1987. Esordisce negli anni Cinquanta, partecipando a numerose Biennali di Venezia e rassegne pubbliche, e dal 1963 al 1984 insegna ornato al Liceo Artistico di Bergamo, quindi figura al Liceo dell'Accademia Albertina di Torino. Sempre dal 1963 Tabusso collabora con la Galleria Gian Ferrari di Milano. Nel 1975-84 decora la chiesa di San Francesco al Fopponino a Milano, progettata da Giò Ponti, in cui realizza la pala d'altare (75) e trittici (76-84) dedicati a San Francesco, ed un presepe (76) insieme ad altri artisti piemontesi, fra cui Francesco Casorati e Giacomo Soffiantino.

Tabusso, pittore poeta della natura, con *Canneto a Piscina* regala a P.A.A. un brano di acuta osservazione della meraviglia del reale, nel solco del realismo magico che gli deriva dalla formazione nello studio di Casorati e dalla conoscenza dei fiamminghi. Fedele alla pittura-pittura, Tabusso realizza un'opera su supporto metallico, collocata sul fianco dell'ex municipio di Piscina, che narra un attimo di neve su un canneto e lo stupore della presenza di un piccolo volatile.

INTERVENTO DI RESTAURO CONSERVATIVO

ANTONIO CARENA: “DUE TRANCE DI CIELO”, 1991

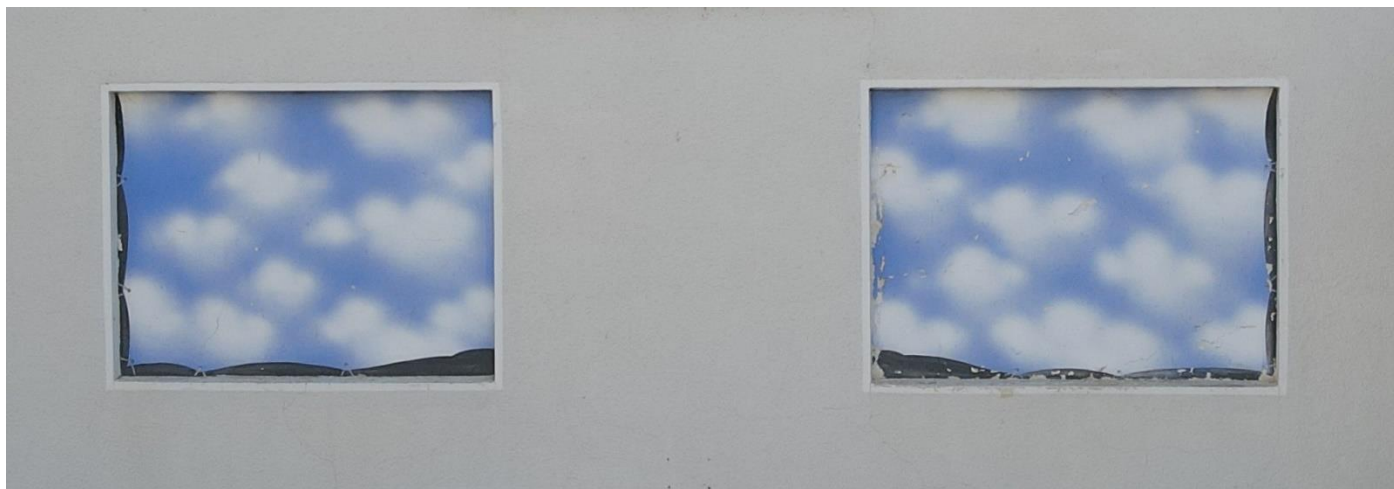


Figura 2 “Due trance di cielo”, 1991, Antonio Carena: murali urbani. Generale.

Tecniche esecutive e stato di conservazione

I murali urbani di Antonio Carena (fig.1), realizzati nel 1991 durante la prima edizione della manifestazione artistica di P.A.A, raffigurano due brani dei suoi tipici “cieli” inquadrati nei vani gemelli probabilmente di due finestre tamponate e presentano morfologie di degrado ascrivibili a pellicole pittoriche di origine sintetica, spesso impiegata su supporti in esterno. Si rilevano differenti fasi per la realizzazione pittorica: la stesura uniforme del cielo di fondo a pennello, la realizzazione delle nuvole bianche dai bordi sfumati per l’impiego di un aerografo e/o un compressore e in seguito le tende di colore nero, anch’esse eseguite a pennello, che circondano il perimetro del cielo così come i dettagli finali dei cordini che aprono le finestre reali dell’edificio sui cieli dipinti dall’artista.

Si rileva, in generale, uno stato di conservazione più compromesso sul murale di destra (fig.2) probabilmente a causa di una esposizione più marcata agli agenti atmosferici e all’incanalarsi dell’aria attraverso il cancello di un edificio immediatamente adiacente. Su quest’ultimo, si riscontrano diffuse delaminazioni, sollevamenti e distacchi della pellicola pittorica insieme a lacune dello strato pittorico di piccole e medie dimensioni. Al di sotto di quest’ultimo - e nelle zone di lacune - si pone uno strato giallino, probabilmente con funzione di *primer* per il muro, dove si accumulano depositi organici (ragnatele, insetti, piume, polvere, etc.).

Intervento di restauro

L’intervento sta prevedendo differenti fasi di studio approfondito, partendo dall’osservazione diretta delle superfici, anche tramite microscopio ottico portatile, la documentazione fotografica e grafica dello stato di conservazione, delle tecniche esecutive e di eventuali interventi precedenti.

Dopo, diverse valutazioni inerenti la T raggiunta dalla muratura e quella di eventuali problematiche legate all’umidità, si sta procedendo alla rimozione di depositi incoerenti e coerenti tramite strumentazione di precisione meccanica per poi far riaderire i diversi sollevamenti della pellicola pittorica sintetica e ridare coesione ai materiali costitutivi originali. La reintegrazione pittorica, insieme alla protezione finale, verrà invece affrontata durante le settimane successive dell’intervento di restauro.

GIACOMO SOFFIANTINO: “OMAGGIO A PISCINA” 1991.



Figura 3 “Omaggio a Piscina”, 1991, Giacomo Soffiantino: smalti su lastre metalliche cm 300 x 130. Generale.

Tecniche esecutive e stato di conservazione

L'opera di Giacomo Soffiantino “Omaggio a Piscina”, realizzata anch'essa nel 1991 durante la prima edizione della manifestazione artistica di P.A.A, rappresenta un complesso di simboli evocativi del *genius loci*, unendo figurazione ed astrazione e misura circa 300 cm x 130 cm (misure del solo pannello centrale). È stata incisa e dipinta dall'artista fuori opera con smalti su lamiere in ferro, appositamente tagliate e sagomate per l'alloggiamento in una cornice tripartita preesistente da un fabbro dedicato al progetto. Queste ultime (3 in totale e con diverse forme e dimensioni), presentano dei fori predisposti lungo tutto il loro perimetro e sono state poi ancorate al muro attraverso uno specifico sistema di appensione, interponendo tra la muratura e la lamiera metallica dei distanziatori, anch'essi in metallo, su cui le viti sono state avvitate.

In generale sull'opera si riscontrano dei fenomeni di corrosione a carico del supporto che si ripercuotono sulla pellicola pittorica sintetica attraverso fenomeni di *blistering*, sollevamenti e decoesione di quest'ultima, specialmente sulle fasce perimetrali e in corrispondenza di alcuni colori (ad esempio il nero).

Si rileva la presenza, a vista, di deformazioni della lamiera centrale e di ossidi di ferro su gran parte della superficie che hanno intaccato anche la pellicola pittorica. Tuttavia, l'ossidazione del metallo, talvolta anche indotto volontariamente dall'artista, secondo quanto dichiarato dai curatori del Museo, non permette la facile lettura del soggetto rappresentato.

Su tutta la superficie si riscontra, inoltre, l'apposizione di una sorta di verniciatura o protettivo finale, completamente sbiancato, che concorre ad ottundere i colori originali e non far percepire bene le forme del soggetto artistico.

Intervento di restauro

L'intervento sta prevedendo differenti fasi di studio approfondito, partendo dall'osservazione diretta delle superfici, anche tramite microscopio ottico portatile, la documentazione fotografica e grafica dello stato di conservazione, delle tecniche esecutive e di eventuali interventi precedenti.

Dopo diverse valutazioni inerenti la T raggiunta dalla lamiera metallica, tramite misurazioni puntuali e giornalieri, si stanno valutando i materiali di intervento idonei a sostenere dei parametri termici mediamente alti che si è verificato raggiungere dal supporto costitutivo durante la giornata. Sono in corso d'opera i test di pulitura, le operazioni inerenti al ri-conferimento di coesione ai materiali pittorici costitutivi originali, abbassamento degli ossidi superficiali e le valutazioni sui materiali di intervento da applicare sul verso, dopo

la movimentazione - e rimozione temporanea - dal sito della prima delle opere che costituiscono il trittico dell'artista. Le successive movimentazioni, la pulitura e la reintegrazione pittorica, insieme alla protezione finale, verranno invece affrontate durante le settimane successive dell'intervento di restauro.

FRANCESCO TABUSSO: "CANNETO A PISCINA" 1993



Figura 4 "Canneto a Piscina", 1993, 1mx1m (ca.). Generale.

Tecniche esecutive e stato di conservazione

L'opera di Francesco Tabusso, realizzata invece nel 1993 durante la terza edizione della manifestazione artistica di P.A.A, misura 100 cm x 100 cm (circa) e raffigura la visione ravvicinata di un canneto innevato in cui fa capolino un piccolo volatile. Anche questa è stata dipinta dall'artista fuori opera con smalti su lamiera in ferro, appositamente tagliate da un fabbro dedicato al progetto. Il supporto, presenta un sistema di appensione differente e sembra essere ancorato tramite delle viti direttamente su muro.

A livello conservativo, si riscontrano diverse problematiche legate alla continua esposizione al sole (almeno 6/7 ore al giorno) della pellicola pittorica sintetica su supporto metallico.

Si rilevano, quindi, fenomeni di forte ritiro della pellicola pittorica (che risulta molto rigida), cretti e slittamenti del colore probabilmente dovuti alla tecnica intrinseca ma anche a fenomeni di dilatazione termica a cui, certamente, il supporto si è stato esposto e dove la pellicola pittorica sintetica ha reagito al calore e i movimenti del supporto. Inoltre si osservano sollevamenti, delaminazioni, spellicolamenti della pellicola pittorica, oltre a problematiche di degrado legati a fenomeni di fotossidazione della pellicola pittorica e viraggio dei colori insieme ad una forte decoesione e polverizzazione del colore, in alcune aree specifiche, come nel caso dei bianchi delle pennellate rappresentanti la neve o quelle che componevano il cardellino. Queste ultime sono completamente alterate, sbiadite e/o quasi scomparse.

In ultimo, si rileva sul supporto uno strato nero di fondo sotto la pellicola pittorica che potrebbe essere stato voluto dall'artista per conferire le ombre al canneto stesso ma anche con funzione protettiva del supporto.

Intervento di restauro

L'intervento sta prevedendo differenti fasi di studio approfondito, partendo dall'osservazione diretta delle superfici, anche tramite microscopio ottico portatile, la documentazione fotografica e grafica dello stato di conservazione, delle tecniche esecutive e di eventuali interventi precedenti.

Dopo diverse valutazioni inerenti la T raggiunta dalla lamiera metallica, tramite misurazioni puntuali e giornaliere, si stanno valutando i materiali di intervento idonei a sostenere dei parametri termici molto alti a cui è soggetto il supporto costitutivo durante la giornata e, di conseguenza, anche i materiali pittorici originali. E' in corso d'opera l'operazione di ri-conferimento della coesione al legante dei materiali pittorici costitutivi originali e l'abbassamento degli ossidi di ferro presenti sulla superficie. La successiva movimentazione per il trattamento del verso, la reintegrazione pittorica, insieme alla protezione finale, sono fasi che verranno invece affrontate durante le settimane consecutive dell'intervento di restauro.

MANUTENZIONE ORDINARIA

Considerata la collocazione e ricollocazione dei manufatti artistici sopradescritti, dell'essenza stessa del Museo all'aperto e il contesto ambientale che le circonda, si specifica che il monitoraggio e la manutenzione ordinaria sulle opere restaurate sarà una fase fondamentale, e da prevedere costantemente in futuro, oltre che necessaria e propedeutica a verificare lo stato di conservazione di queste ultime a distanza dall'intervento di restauro. Tale manutenzione e verifica, almeno annuale, sarà a carico dell'ecomuseo di arte contemporanea di Piscina Arte Aperta, e potrà anche avvalersi della consulenza dell'ICR in accordo con la SABAP competente per territorio.

Il Direttore dei Lavori
Dott.ssa Francesca Valentini

Il Direttore tecnico-operativo
Dott.ssa Paola Mezzadri